

gamo scultore, poter far certo edificio di masenar e segar legnami per l'Arsenal per anni 25. Altri non possi farlo nel Dominio nostro soto pena ducati 300. Ave 117, 16.

234 *Copia di una lettera di sier Polo Vallaresso provveditor al Zante, manu propria, data a dì 16 Aprile 1518.*

Serenissime Princeps et excellentissime domine colendissime.

In questi di passati ebbi lettere da miei parenti et amici da Venexia, fui avisato come la magnifica comunità di Ragusi ave mandà sui ambascadori ai piedi di Vostra Serenità, dolendosi de mi molto forte, digando io esser stato causa che don Piero de Bovadila ha preso una sua nave, et io aver comprato i formenti era carga, et quelli dati a fornari, e fato far pan e vender in piazza; cargando suso sta cosa molto forte, dagando per testimonio uno stratioto anzi 11 sottoscritti a una soa carta, e fato sta sua querela iniqua et injusta, piena di grandissime busie, e per questa querela tutto el Colegio o la mazor parte d'esso subito intrò in opinion de mandarmi a tuor de qui, e darne il pagamento che io meritava per le mie tante fadige. Che veramente quando io lexi le lettere mie, e considerato el pericolo io avea scorso, certo voleva morir solo di questo, che in tanto Senato, quanto è el suo Colegio, non abi auto niuno de quei clarissimi senatori, che molte volte è stati testimoni de pur assà mie bone opere fate per i miei di, et anche la Serenità vostra ne pol largamente testimoniar, et in questo niuno ha dito una bona parola per mi, e maxime el clarissimo missier Antonio Grimani che sa molto ben quel io ho fato per i miei di, intravenendo Bologna et el clarissimo missier Andrea Gritti, che è vero testimonio di portamenti miei fatti a Padoa, Ruigo, Treviso; e tutti altri senatori e padri di Colegio che sanno come mi ho portà a Napoli di Romania, Cataro, e per tutto onde io son stà; e per parole de homeni pasionati e senza rason e tante busie, Vostra Serenità con il Colegio volermi mandar a tuor di qui con tanta mia vergogna e del mio parentà. Certo non più grande crudelità pol esser che Vostra Serenità con quei clarissimi senatori habi si presto creduto che 'l vostro servitor schiavo Polo Valaresso, fo di missier Gabriel da Santo Anzolo, provedador e retor al Zante, hora in età di anni 62 sia diventà mato, e con si fata coscienza che de roba maledetta de preda de poveri merchadanti si voia far richo, per mandar l'anima mia a cha' del

diavolo. Zerto io non mi posso dar intender che la Sublimità Vostra abi creduto si presto tal garbuio a tal ambascador; io so ben, tutto quel Senato mi cognose molto ben, et non ho a quelle altra oposition che esser povero et leal e fedel, e so qualche fiata questo vien deto in Colegio. Serenissimo Principe, non sa Vostra Serenità, io per i miei di ho guadagnato justamente ducati 25 mila, e fra le altre guardie ho, fazi guardar a l'oficio suo di Camerlengo di Comun, quando fui patron della barza armata, in una perdita mi avanzava con la Signoria vostra ducati 9600, oltra ducati 350 lassai in deposito per certo biscoto avi da la Serenità Vostra, e le spexe di le maistranze io feci su el porto per nome di quelli, e altri guadagnati per altre vie et con i sui rezimenti: Vostra Serenità fazi vardar che tutto questo mi resta. Non sa la Serenità Vostra io esser povero cittadino, e voio morir povero come è morto tuto el parentà mio che son i sotonominati, et io son de quel sangue, come son certo la Serenità Vostra el sapi, che fo el clarissimo missier Piero Loredan capitano zeneral, missier Alvise Loredan provedador, capitan zeneral, missier Cristofal Duodo procurator, missier Zacaria Valaresso, missier Polo Valaresso qu. Marco, missier Francesco Bon da San Barnaba, e ultimamente el clarissimo missier Andrea Gritti el procurator, che 'l nostro Signor Dio li dia longa vita, che anche sua magnificenzia non laserà tropa richeza. Aduncha, Serenissimo Principe, io non debo esser imputà, nè me vergogno, nè mancho biasemo se mi forzo de esser in tal compagnia, che veramente cognosco non esser degno de tocharli le finiture de le lor veste. Aduncha, Principe excelentissimo, pensi quello s'io ho avuto dolor e passion di questa cosa; ma certo la Vostra Serenità et le Signorie Vostre rispetto mi non doveva dar si presta fede a diti m. oratori, ma dar fede a quel sano dito che disse, *oculos et aures vulgi puta malos testes esse*. Sa ben la Signoria Vostra de che sorte son ragusei, senza che io li diga altro: ben afermo a la Serenità Vostra ch'io non aria comprà quel cargo di formenti con tutta la nave per ducati uno, perchè non son uso comprar robe da corsari, nè robe de poveri merchadanti, perchè anche temo el nostro Signor Dio; e dico a la Serenità Vostra, che s'io avessi ateso a comprar da corsari simel prede, a tempo ch'io era merchadante a Modon, che steti anni 9, mexi 7, che feva i fatti dil clarissimo missier Antonio Trun, et feci vendeda a la Serenità Vostra di stara 5000 biscoti intravenendo el magnifico missier Alvise Malipiero e missier Tomà Duodo, io aria auto

234*